

AUTO RICERCA

Scoprire la tua missione di vita

Kevin de La Tour

Numero 5

Anno 2013

Pagine 17-22

 LAB

Ti sei mai chiesta, o chiesto, perché sei qui?

Da quando gli esseri umani hanno raggiunto un sufficiente grado di consapevolezza del mondo in cui vivono, lo hanno indagato, e hanno cercato le ragioni della loro esistenza.

Tuttavia, man mano che l'umanità si è evoluta, questa antica domanda è sempre stata risolta, tipicamente, tramite sistemi di credenze. È evidente, però, che le credenze, i dogmi e ogni altra forma di idea cristallizzata non soddisfano la sete di risposte dell'umanità, ma semplicemente “pongono un coperchio sul problema”, creando una cortina fumogena che temporaneamente e solo parzialmente tranquillizza l'individuo curioso.

Se vogliamo scoprire se la vita abbia o meno uno scopo, al di là della procreazione e della “ricerca della felicità”, è una domanda che vale la pena porsi e a cui cercare una risposta.

Allora, perché siamo qui? Qual è lo scopo della nostra vita?

Se vogliamo comprendere lo scopo della nostra esistenza, dobbiamo innanzitutto approfondire la conoscenza delle dinamiche della vita. Un fatto fondamentale che dobbiamo tenere a mente è che la vita fisica di ogni individuo è temporanea. Una vita che si protrae per sessanta o più anni può sembrare un lungo periodo, ma anche la vita più soddisfacente e degna di nota perde completamente il suo significato se non c'è continuità, ovvero se il nostro esistere termina al momento della morte biologica.

Secondo le ricerche effettuate dall'International Academy of Consciousness (IAC), non scompariamo al momento della morte fisica, in quanto la coscienza (o anima, o spirito) è immortale. Possiamo mettere in evidenza questo fatto direttamente a noi stessi, in modo personale, per esempio promuovendo un'esperienza di uscita fuori del corpo.

Stiamo partecipando a un processo evolutivo multidimensionale, e il ciclo delle rinascite è parte integrante di questo processo. In parole povere, abbiamo avuto e continueremo ad avere numerose vite fisiche. Non siamo quindi “solo umani”, ma siamo di fatto degli esseri multidimensionali.

Se questo è il caso, cosa accade allora tra le vite fisiche? Rimaniamo semplicemente in uno stato di animazione sospesa, oppure ci sediamo in una qualche sala d’aspetto non fisica, in attesa che giunga il momento di riassumere una forma fisica?

Le ricerche sulla coscienza indicano che numerosi individui si preparano alla loro prossima vita fisica. Questo può avvenire tramite la partecipazione a corsi effettivi e la pianificazione di attività che si svolgono durante il periodo intermissivo, non fisico, tra una vita fisica e l’altra.

In questo modo, è possibile investire maggiormente nella prossima esistenza fisica, organizzando, insieme al proprio orientatore evolutivo non fisico, quelle scelte familiari, educative, di stile di vita e professionali che saranno più vantaggiose in termini di progresso evolutivo. Possiamo così prepararci al meglio per trarre il massimo vantaggio dalla nostra imminente vita fisica.

Il piano d’azione da svolgere nella prossima vita fisica è il programma esistenziale dell’individuo.

Gli studi indicano che non vi sono mai due individui con un medesimo programma esistenziale, nemmeno nel caso dei gemelli siamesi. Dal momento che ci troviamo tutti in punti diversi del nostro cammino evolutivo, abbiamo avuto esperienze differenti nel passato e manifestiamo personalmente numerosi tratti sia deboli sia forti, ognuno di noi ha dei bisogni differenti in termini di sviluppo che vanno presi in considerazione quando si formula un programma esistenziale.

Molti individui sperimentano diversi gradi di frustrazione nella

propria vita e avvertono l'esigenza di compiere una missione specifica sulla Terra: un compito particolare che possa dare un senso e un significato alla loro esistenza, altrimenti assente. Alcuni, non riuscendo a trovare ciò che cercano, si rivolgono ai tanti diversivi disponibili nella vita fisica per soddisfare questo bisogno di significato che non viene adeguatamente riconosciuto.

A volte le persone pensano che l'accumulo di grandi somme di denaro e l'acquisizione di grandi tenute e beni possa appagarle. Altre volte, invece, si rivolgono alla ricerca di emozioni forti, come gli sport pericolosi e l'uso di sostanze stupefacenti, nella speranza che ciò possa riempire il loro vuoto esistenziale. Tuttavia, gli studi dimostrano che nessuno ha un programma esistenziale orientato all'accumulo di denaro. Inoltre, la pratica di sport pericolosi e l'assunzione di droghe possono porre rapidamente fine alla vita fisica di una persona, negandole la possibilità di portare avanti la propria programmazione esistenziale.

È anche importante sottolineare che i programmi esistenziali non vengono mai pianificati con l'intenzione che qualcuno diventi uno spacciatore, un criminale o che tenti di porre fine alla propria o all'altrui vita.

Molti di coloro che vivono una vita di "quieta disperazione" soffrono in questo modo perché sono, molto semplicemente, persi. Così come qualcuno che sta eseguendo con successo il proprio programma esistenziale può provare un senso di soddisfazione, se non di euforia, quando lo raggiunge, qualcuno che invece non sta eseguendo la missione di vita pianificata può vivere un senso costante di malinconia. Purtroppo, l'esecuzione consapevole del programma esistenziale è ancora una condizione che viene raggiunta solo da una piccola minoranza dell'umanità.

Come possiamo scoprire qual è il nostro compito di vita personale? Secondo il Dr. Vieira, ci sono due metodi di base per identificare il proprio programma esistenziale: il *metodo dei tratti* e il *metodo della*

reciprocità.

1. Il metodo dei tratti consiste in una valutazione comparativa dei tratti forti e di quelli deboli dell'individuo. Una volta raggiunto un bilancio effettivo delle proprie potenzialità, ovvero una maggiore conoscenza di sé, è allora possibile accelerare le proprie conquiste evolutive.

2. Il metodo della reciprocità consiste nel valutare in che misura abbiamo restituito alla società ciò che abbiamo personalmente ricevuto dalla nostra vita sulla Terra.

Un ulteriore modo per scoprire il proprio programma esistenziale è quello di fare un'esperienza di fuoriuscita dal corpo e indurre così il ricordo della nostra più recente preparazione sul piano non fisico per l'attuale vita fisica.

Nella definizione dei programmi esistenziali, è importante tenere a mente che questi possono avere diversi gradi di importanza. L'individuo che non ha promosso nessun'ampia pianificazione della propria vita fisica o che possiede dei compiti da svolgere di tipo ego-karmico (egocentrico) avrà, ad esempio, un mini programma esistenziale. D'altra parte, l'individuo la cui preparazione alla vita fisica comporta un maggiore grado di impegni maxi-fraterni e un orientamento di tipo poli-karmico (magnanimo) rinascerà più facilmente per eseguire un maxi programma esistenziale.

Possiamo osservare un ulteriore aspetto del programma esistenziale di un individuo che ha portato a termine solo una parte della sua missione di vita. Tale individuo, per questo suo conseguimento parziale, potrebbe meritare una moratoria esistenziale, cioè un prolungamento della vita fisica che ne consenta il completamento. Questa possibilità può essere considerata una mini-moratoria esistenziale. Una maxi-moratoria esistenziale può invece verificarsi se un individuo ha completato il proprio programma esistenziale e si appresta a eseguire un compito addizionale nella stessa vita.

Come possiamo vedere, nell'analisi e valutazione di ciò che il nostro programma esistenziale potrebbe essere, vi sono molti fattori da considerare e certamente non li abbiamo qui menzionati tutti. Se vogliamo essere efficaci nella nostra evoluzione personale (e di gruppo), dobbiamo impegnarci a comprendere quali siano le dinamiche e le caratteristiche del programma esistenziale e come queste si articolino nel quadro evolutivo.

Nota: La traduzione del presente articolo in italiano, dall'inglese, è a cura di: Massimiliano Sassoli de Bianchi.